

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	6
Introduzione: il quadro nazionale	7
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	13
1.2 Modalità e motivi della presenza	17
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	19
2. I migranti nel mercato del lavoro	23
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna	23
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	27
2.3 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna	34
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	37
Nota Metodologica	39

Prefazione

As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.

Benjamin Barber

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi Terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento ad un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,6%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	81.608	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,2%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,4%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,4%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (15,2%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.777	66123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,3%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	17.862	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,9%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	17.933	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	100,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	212	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (50,5%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	9,3%	7,3%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	63,1%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9,3%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,4%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (76,1%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (38,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (39,5%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	6.429	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (32,1%) Costruzioni (24,4%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (17,1%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Introduzione: il quadro nazionale

Presenze e tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un fenomeno strutturale, con 3.717.406 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di provenienza, coprendo il 38% delle presenze.

Rispetto all'anno precedente il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità). Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come gli andamenti delle presenze tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, non siano affatto uniformi, con aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania.

Di segno opposto le variazioni rilevate nelle città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre Città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2019/2018		Acquisizioni di cittadinanza 2018	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	Variazione % 2018/2017
Milano	49,6%	22,6%	59,4%	456.070	12,3%	11.224	2,5%	7.630	-33,1%
Roma	48,5%	16,1%	56,3%	349.596	9,4%	3.021	0,9%	5.588	-26,7%
Torino	47,9%	22,0%	43,6%	110.374	3,0%	-7.605	-6,4%	3.770	-17,2%
Firenze	49,0%	21,3%	62,3%	99.986	2,7%	2.384	2,4%	2.744	-5,9%
Napoli	49,2%	14,1%	57,3%	93.544	2,5%	2.094	2,3%	906	3,9%
Bologna	51,4%	21,9%	61,4%	81.608	2,2%	-2.872	-3,4%	2.799	-31,1%
Genova	49,2%	20,7%	65,4%	64.036	1,7%	184	0,3%	1.765	-16,4%
Venezia	50,9%	23,0%	74,9%	63.443	1,7%	1.227	2,0%	3.198	8,7%
Bari	45,1%	19,3%	54,7%	40.168	1,1%	-116	-0,3%	588	15,1%
Catania	43,3%	19,8%	42,9%	23.871	0,6%	415	1,8%	861	54,0%
Palermo	44,1%	20,5%	43,9%	22.834	0,6%	2.215	10,7%	438	-53,7%
Reggio di Calabria	42,7%	17,3%	48,3%	18.150	0,5%	1.292	7,7%	738	-4,8%
Messina	48,3%	21,0%	61,1%	16.106	0,4%	-79	-0,5%	273	-34,1%
Cagliari	45,7%	15,3%	46,5%	13.611	0,4%	-271	-2,0%	258	-8,8%
Altre province	47,9%	23,0%	65,2%	2.264.009	60,9%	-10.641	-0,5%	80.967	-24,1%
Italia	48,3%	21,8%	62,3%	3.717.406	100,0%	2.472	0,1%	112.523	-23,2%

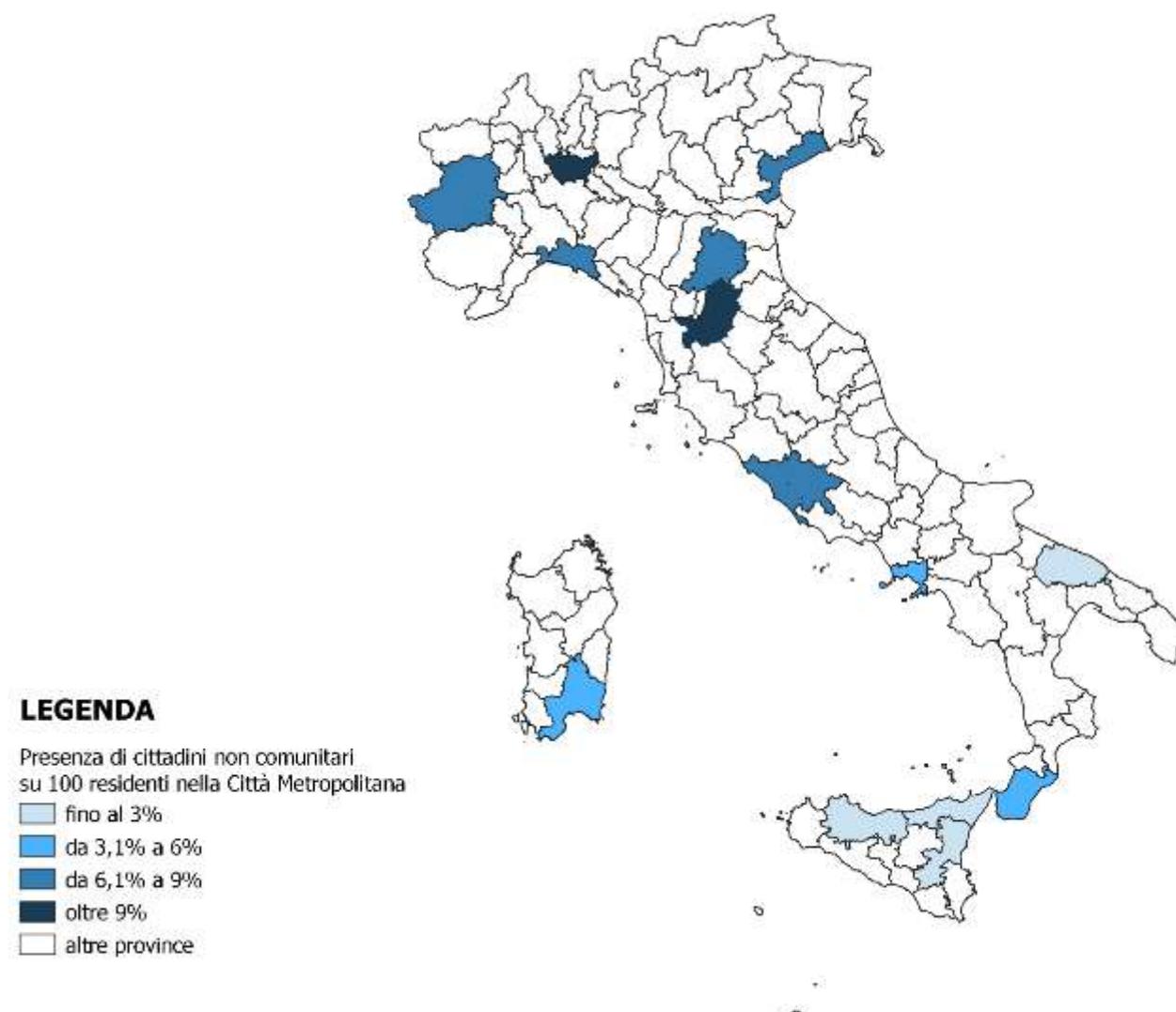
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio vede il 61,1% delle presenze concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%).

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trovano meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Un'analisi dei dati relativi alle residenze aiuta a comprendere meglio le diverse realtà territoriali, rapportando la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente¹ nell'area di riferimento. Milano, Firenze e Bologna sono le città metropolitane con la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza di cittadini extra UE sulla popolazione residente. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat

I dati permettono di cogliere alcune tendenze, in particolare una riduzione e trasformazione dei flussi in ingresso: nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017.

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.672.334 residenti extra UE e 3.717.406 regolarmente soggiornanti.

Prosegue inoltre il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente), che rappresentano tuttavia il 26,8% del totale. Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Contemporaneamente si registrano segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018) e si contano, nel 2018, 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Tuttavia, le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle città metropolitane hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale.

Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio diversi livelli di stabilizzazione delle presenze: la quota di lungo soggiornanti è massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in quarta posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, a conferma dell'elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza.

In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8% (sulla popolazione italiana residente la quota di minori scende al 15,6%). Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

I migranti nel mondo del lavoro

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 20.226.597 sono italiani (l'89,2%), 806.836 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,6%) e 1.653.685 sono cittadini extra UE.

Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati nel Paese ha conosciuto una crescita piuttosto contenuta (+0,4%), tuttavia una lettura che tenga conto della nazionalità dei lavoratori evidenzia come – a fronte di un +0,3% dell'occupazione nativa – si registra un incremento dell'occupazione straniera di maggior respiro con un +1,4% registrato per i cittadini comunitari e un +2% per i cittadini di Paesi Terzi.

Anche nel 2019 si registra una riduzione della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -6,4%, con un passaggio dalle 2.741.450 unità del 2018 alle 2.566.600 del 2019.

In questo caso, decisamente rilevante appare il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana: -7,5%, mentre per la componente straniera della forza lavoro si rilevano andamenti discordanti: +5,6% per i cittadini comunitari e -2,1% per i cittadini extra UE.

L'area dell'inattività registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,7%), che riguarda però la sola componente nativa, mentre per la popolazione straniera si rileva un aumento, più marcato per i non comunitari (+7,3%), più contenuto per i comunitari (+1,6%).

L'analisi dei principali indicatori mostra come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari². L'andamento del tasso di occupazione risulta tuttavia migliore per la popolazione autoctona che fa rilevare, rispetto al 2018 un +0,6%, a fronte del +0,1% rilevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi e del -0,7% relativo ai cittadini dell'Unione.

Il tasso di disoccupazione nel 2019 si attesta su valori prossimi al 14% per la forza lavoro straniera (13,8% per i non comunitari e 14% per i comunitari), mentre sulla forza lavoro italiana è pari al 9,5%. Rispetto al 2018 si registrano solo lievi variazioni nei tassi di disoccupazione, negative per italiani e non comunitari (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e positive per i cittadini europei (+0,5%).

Infine, in riferimento al tasso di inattività, è nella popolazione straniera che si rilevano i valori più bassi: 26,9% tra i comunitari e 30,2% tra i non comunitari a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana. Anche in questo caso, gli andamenti rispetto al 2018 fanno rilevare timide oscillazioni: -0,1% per gli italiani, +0,4% per i comunitari e +0,3% per i non comunitari.

Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2019 e variazione 2019/2018

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018
Italiani	58,8%	0,6%	9,7%	-0,7%	34,9%	-0,1%
UE	62,8%	-0,7%	14,1%	0,5%	26,9%	0,4%
Extra UE	60,1%	0,1%	13,8%	-0,5%	30,2%	0,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane (tabella 3). Solo in due di quest'ultime, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani, segnatamente a Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano e Bologna (9%) e massimo a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

² Solo in due città metropolitane (Roma e Napoli) si conferma tale condizione.

Tabella 3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	52,4%	48,5%	11,1%	23,1%	40,8%	37,0%
Bologna	74,1%	63,1%	3,6%	9,0%	23,2%	30,4%
Firenze	70,4%	66,5%	4,8%	14,2%	26,0%	22,2%
Genova	64,3%	57,7%	8,6%	22,2%	29,4%	25,9%
Milano	70,9%	69,8%	5,2%	9,0%	25,2%	23,2%
Napoli	37,6%	63,0%	23,8%	16,0%	50,3%	24,7%
Roma	63,9%	67,5%	8,4%	10,1%	30,1%	24,9%
Torino	65,8%	60,0%	7,5%	14,5%	28,7%	30,0%
Venezia	67,4%	59,2%	5,3%	12,8%	28,8%	31,9%
Italia	58,8%	60,1%	9,5%	13,8%	34,9%	30,2%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le variazioni registrate a livello territoriale, sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego. Come accennato, i diversi andamenti dell'occupazione italiana e straniera sono infatti da relazionare alla presenza di mercati del lavoro complementari resi particolarmente evidenti da un'analisi settoriale e delle tipologie professionali. Se complessivamente gli occupati non comunitari rappresentano il 7,3% degli occupati, l'incidenza arriva all'11,3% nel settore agricolo e al 10% nel settore edile.

Inoltre la manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; inoltre mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – al 5,9%.

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2018

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % Extra UE sul totale titolari imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Roma	185.331	5,8%	38.329	10,1%	20,7%
Milano	128.796	4,1%	33.545	8,8%	26,0%
Napoli	138.512	4,4%	20.565	5,4%	14,8%
Torino	117.507	3,7%	14.246	3,8%	12,1%
Firenze	53.033	1,7%	11.703	3,1%	22,1%
Genova	42.699	1,3%	8.417	2,2%	19,7%
Bologna	46.636	1,5%	6.429	1,7%	13,8%
Venezia	38.823	1,2%	5.340	1,4%	13,8%
Palermo	55.264	1,7%	5.200	1,4%	9,4%
Reggio di Calabria	35.907	1,1%	4.166	1,1%	11,6%
Cagliari	38.873	1,2%	3.577	0,9%	9,2%
Bari	87.269	2,7%	3.342	0,9%	3,8%
Catania	60.250	1,9%	3.096	0,8%	5,1%
Messina	33.436	1,1%	2.729	0,7%	8,2%
Italia	3.178.147	100,0%	379.164	100,0%	11,9%

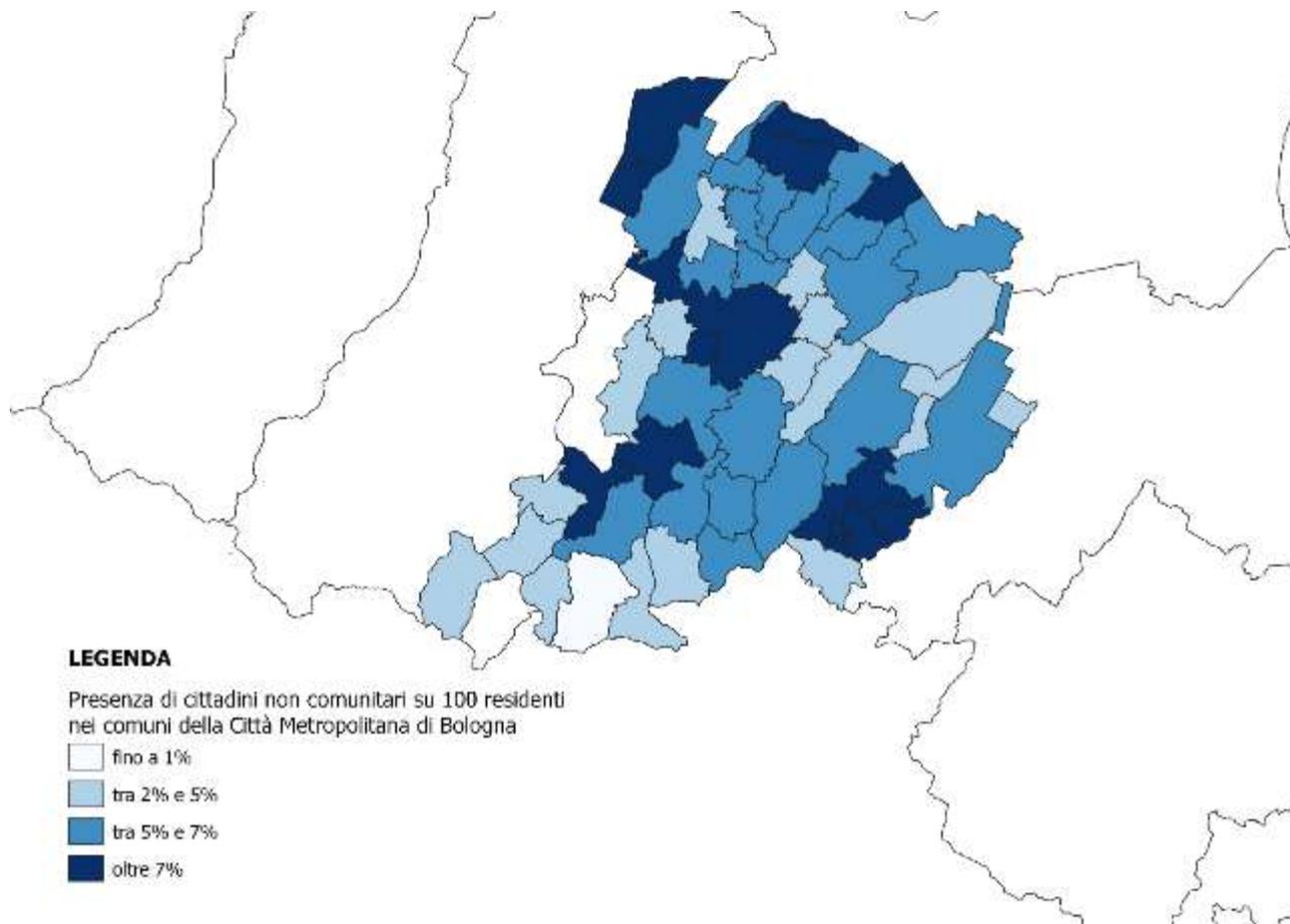
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Bologna si colloca in terza posizione tra le Città metropolitane per incidenza della popolazione non comunitaria sui residenti: i cittadini non comunitari rappresentano infatti l'8,6% della popolazione dell'area al 1° gennaio 2019. La mappa 2 mostra come tale rapporto non sia omogeneo in tutto il territorio; in quattro comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 10%: si tratta di Bologna, Crevalcore, Galliera e Vergato, in 13 è compresa tra il 7% e il 10%, in 26 è tra il 5% e il 7%, mentre nei restanti 13 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

Mapa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2019

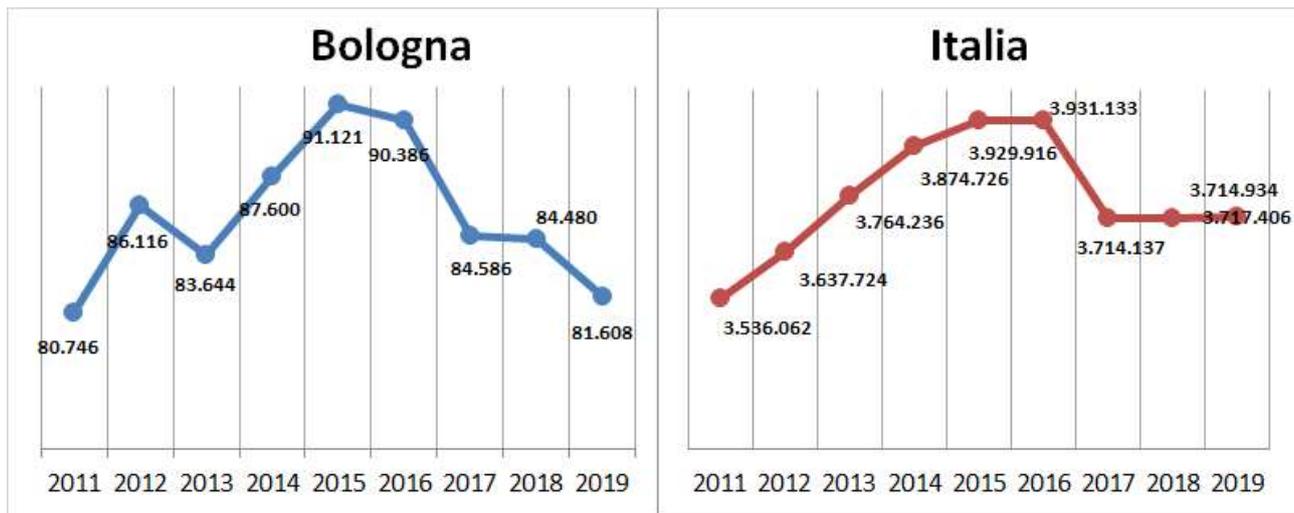


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono invece 81.608 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nell'area in esame al 1° gennaio 2019, il 2,2% del totale nazionale, dato che colloca Bologna in sesta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2019 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella Città metropolitana di Bologna ha conosciuto un andamento discontinuo, con una complessiva crescita dell'1,1%, a fronte del +5,1% registrato nel periodo considerato a livello nazionale. In particolare, va rilevato come la Città metropolitana in esame ha visto calare il numero di regolarmente soggiornanti sul proprio territorio a partire dal 2015, anno in cui le presenze avevano raggiunto il numero massimo di 91.121.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2019 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame, sono la marocchina (con il 15,2% delle presenze), la pakistana (con il 9,4%), e l'albanese (con l'8,9%). Seguono, per rilevanza, le presenze ucraine, cinesi e moldave, che complessivamente coprono quasi un quarto dei regolarmente soggiornanti dell'area, mentre è inferiore al 7% la percentuale relativa alle altre nazionalità (tabella 5).

Il numero di regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna è calato del 3,4% rispetto al 1° gennaio 2018. Un'analisi delle singole provenienze mette in luce come si riducano tutte le comunità sul territorio, ad eccezione della comunità pakistana, che registra un incremento del 2%. Le riduzioni più significative riguardano le comunità tunisina e moldava (rispettivamente -10% e -6,5%), seguite dalla filippina e dalla marocchina (con decrementi pari a -4,9% e -4,5%). Trattandosi di comunità piuttosto stabilizzate sul territorio italiano, si tratta di riduzioni da collegare, con ogni probabilità, alle acquisizioni di cittadinanza che nel 2018 sul territorio ammontano complessivamente a 2.799 (il 2,5% del totale nazionale). Le principali motivazioni di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame sono la trasmissione dai genitori o l'acquisizione al 18° anno con un'incidenza del 45% circa (a fronte del 43,5% rilevato sul piano nazionale), segue la naturalizzazione con il 41% (complessivamente in Italia l'incidenza scende al 35%), mentre il 14% dei cittadini non comunitari (donne nell'89% dei casi) sono divenuti italiani per matrimonio.

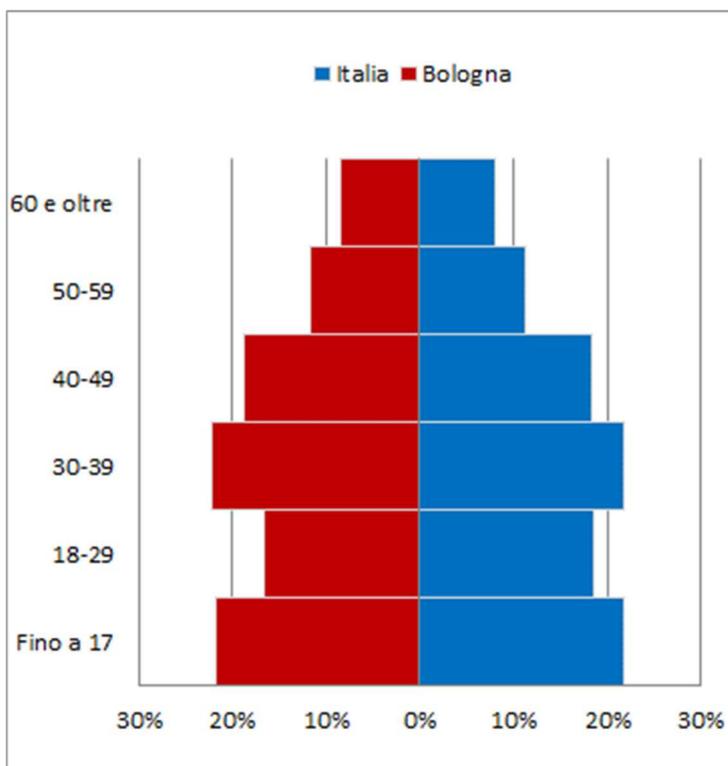
Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2019

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Marocco	49,4%	50,6%	12.389	15,2%	-4,5%
Pakistan	67,3%	32,7%	7.694	9,4%	2,0%
Albania	51,1%	48,9%	7.290	8,9%	-2,0%
Ucraina	18,2%	81,8%	6.493	8,0%	-1,4%
Cina	48,6%	51,4%	6.212	7,6%	-1,2%
Moldova	30,6%	69,4%	6.082	7,5%	-6,5%
Filippine	45,4%	54,6%	5.575	6,8%	-4,9%
Bangladesh	61,6%	38,4%	5.569	6,8%	-0,1%
Tunisia	59,3%	40,7%	3.265	4,0%	-10,1%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	1.938	2,4%	-3,5%
Altri Paesi	50,2%	49,8%	19.101	23,4%	-4,9%
Totale Paesi non comunitari	48,6%	51,4%	81.608	100,0%	-3,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto registrato a livello nazionale. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la pakistana, la bangladese e la tunisina e comunità connotate al femminile, come l'ucraina e la moldava.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



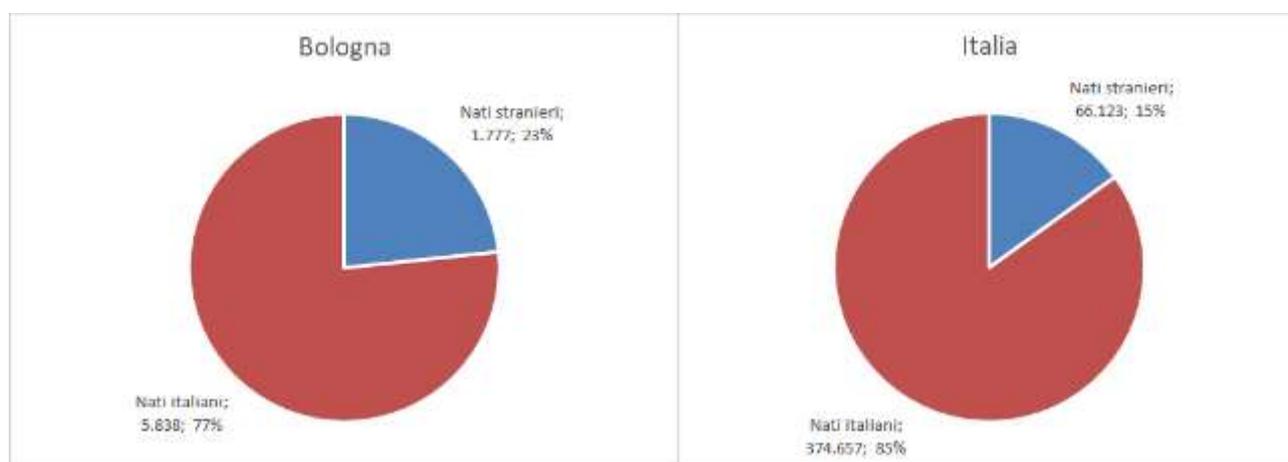
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

Il grafico 2 evidenzia come la distribuzione per fasce di età della popolazione non comunitaria dell'area metropolitana bolognese sia sostanzialmente analoga a quella rilevata complessivamente in Italia: il 60,8% ha un'età inferiore ai 40 anni, a fronte del 62,1% rilevato su scala nazionale. In particolare, classe di età prevalente risulta quella dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 21,9% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 21,8% registrato a livello nazionale).

I minori di cittadinanza non comunitaria presenti nella Città metropolitana di Bologna sono 17.862, ovvero il 2,2% circa dei minori non comunitari in Italia, un numero in calo del 4,3% rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della complessiva riduzione delle presenze.

Si riduce, seppur in misura decisamente più contenuta, anche il numero di nati stranieri nel territorio: - 1,2%, a fronte del -2,5% rilevato su scala nazionale. I 1.777 bambini stranieri nati nell'area metropolitana di Bologna rappresentano il 2,7% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2018 e ben il 23% dei nati nel territorio in esame; incidenza elevata e sensibilmente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (15%), probabilmente in ragione dell'elevata natalità dei cittadini stranieri presenti localmente.

Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica (v.a. e v%). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico

L'inserimento nel mondo scolastico rappresenta sicuramente uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio; la scuola è infatti per i più piccoli, un primo, importante contesto in cui confrontarsi con la società di approdo. Oltre ad essere luogo di apprendimento, la scuola si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per conoscere costumi e stili di vita del Paese, per immergersi nella sua "cultura".

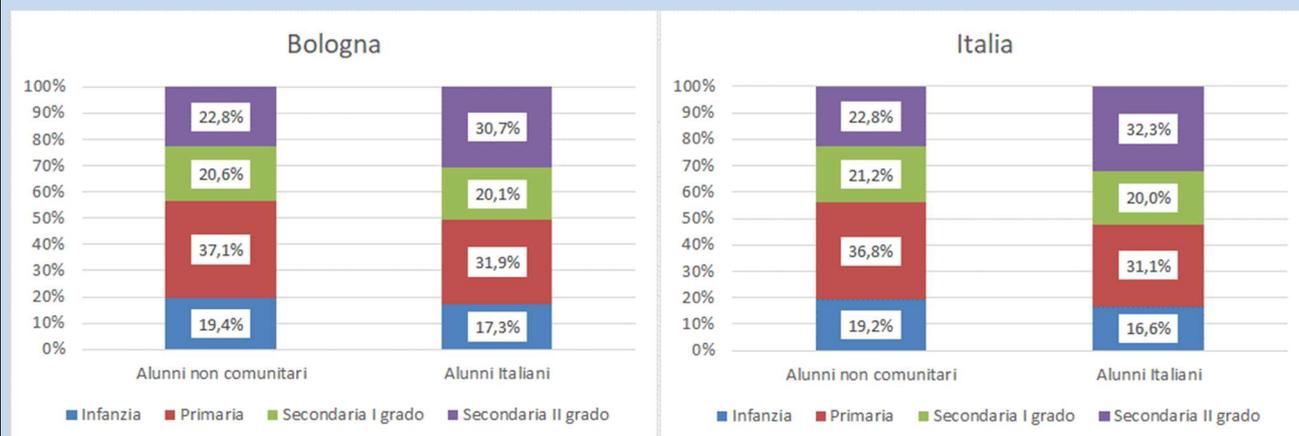
La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 671.239 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2018/2019, ovvero il 7,8% della popolazione scolastica del Paese. La distribuzione per ordini scolastici degli alunni non comunitari, vede prevalere la scuola primaria che ne accoglie il 36,8%, seguono la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (21,2%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 19,2%. Il confronto con gli alunni di cittadinanza italiana mette in luce una minor concentrazione degli alunni di origine non comunitaria negli ordini scolastici superiori, spicca in particolare la minore quota nelle secondarie di secondo grado: 22,8% a fronte di 32,3%.

Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,7%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,8%), seguiti da quelli relativi alle secondarie di secondo grado (+2,9%) e alle primarie (+2,7%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di bambini non comunitari nelle scuole di infanzia.

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 17.933 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari al 2,7% del totale nazionale. Un'incidenza rilevante considerando che l'area bolognese ospita il 2,2% dei regolarmente soggiornanti, da collegare come evidenziato nel paragrafo precedente ad una elevata presenza di minori nel territorio in esame.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un aumento di alunni di cittadinanza extra UE nelle scuole dell'area, seppur più contenuto di quello registrato sul piano nazionale: +2,1% a fronte di +2,7%. Ad aumentare sono soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,4%), seguiti da quelle delle Primarie (+2,9%) e delle scuole di infanzia (+2,2%), mentre calano gli alunni non comunitari nelle scuole secondarie di secondo grado (-1%).

Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%) A.S.2018/2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, nel territorio in esame, è analoga a quella rilevata a livello nazionale, seppur con un'incidenza lievemente superiore della scuola primaria a sfavore delle secondarie di primo grado.

Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2018/2019

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Bologna		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	58	7,8%	13.568	24,4%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	405	54,7%	33.265	59,8%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	198	26,8%	6.445	11,6%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	45	6,1%	1.339	2,4%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	34	4,6%	1.049	1,9%
Totale	740	100,0%	55.666	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, nell'11,6% dei casi la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,4% è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,9% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

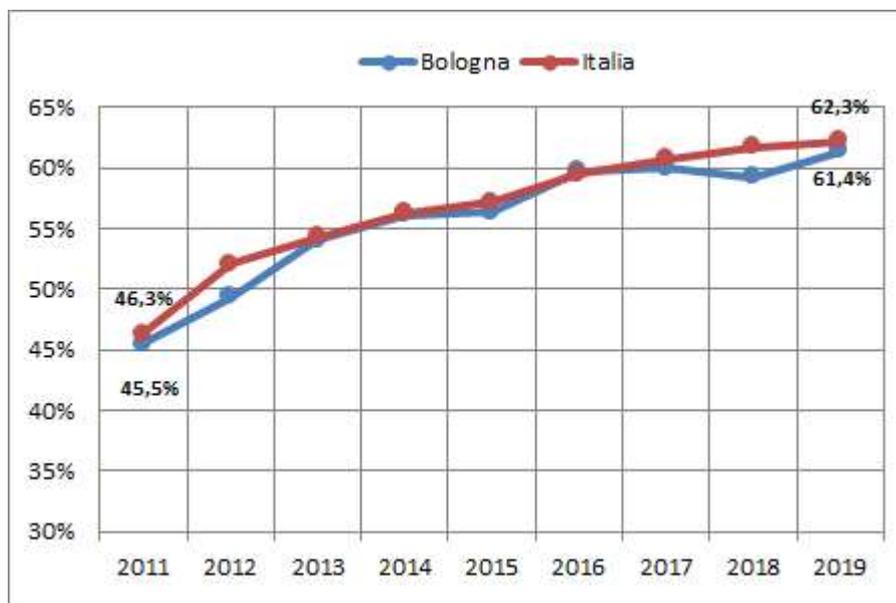
Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme; scende infatti al 7,8% la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza dei casi (54,7%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Sensibilmente superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 26,8% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 6,1% tra il 30% e il 40% e nel 4,6% delle scuole si supera il 40%.

1.2 Modalità e motivi della presenza

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno, appare evidente come la quota di lungo soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna, risulti solo lievemente inferiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2019 i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti nel territorio in esame coprono una quota pari al 61,4% dei regolarmente soggiornanti a fronte del 62,3% rilevato complessivamente in Italia.

Il grafico 4 mostra come nell'area in esame la quota di lungo soggiornanti sia storicamente analoga a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia, con scostamenti massimi di 2,7 e 2,4 punti percentuali rilevati rispettivamente nel 2012 e nel 2018. Nell'ultimo anno lo scarto esistente è stato riassorbito quasi totalmente grazie a un aumento della quota di lungo soggiornanti di circa 2 punti percentuali, con un passaggio dal 59,3% al 61,4%, a segnalare la prosecuzione del costante e progressivo processo di stabilizzazione dei migranti sul territorio.

Grafico 4 – Incidenza dei lungo soggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2019

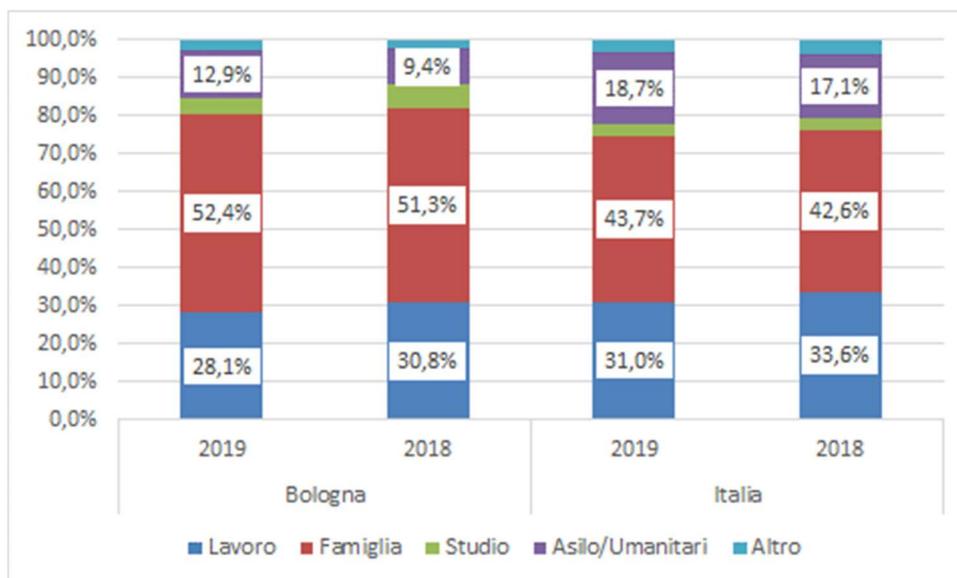


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Se aumenta la quota di lungo soggiornanti, per converso si riduce, tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, presenti nell'area in esame (-8,4%). Tale riduzione porta anche variazioni nella distribuzione per motivazioni dei titoli. In particolare, diminuiscono la quota relativa ai permessi di lavoro, che passa dal 30,8% al 28,1% e quella dei permessi per motivi di studio (da 6,2% a 4%). Aumentano invece le quote relative ai permessi per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari (da 9,4% a 12,9%) e per motivi familiari, la cui incidenza sul complesso dei titoli di soggiorno nell'area in esame passa dal 51,3% al 52,4%.

Al 1° gennaio 2019 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Bologna, prevalgono proprio i motivi familiari, coprendo più della metà dei permessi (52,4% a fronte del 43,7% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, con una quota di poco inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 28,1%.

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Uno degli elementi che ha caratterizzato il fenomeno migratorio in Italia, negli ultimi anni, è stato sicuramente l'aumento di richiedenti asilo e la maggiore centralità assunta dal tema dell'accoglienza.

Il sistema di accoglienza italiano, ridisegnato dal decreto legislativo n.142/2015 e parzialmente modificato dal cosiddetto Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018)³, prevede diverse tipologie di centri: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza, i centri del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)⁴ per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Al 31 dicembre 2019⁵ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 91.424 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁶. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Emilia Romagna, con il 10,3% dei migranti in accoglienza, è la seconda regione per numero di accolti, seguendo la Lombardia. Rispetto al 2018 si registra un netto calo dei migranti complessivamente accolti in Italia: - 48,6%. Nel sistema di accoglienza emiliano la riduzione tra il 2018 e il 2019 è stata del 21% circa.

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diverse dalla rete Siproimi: oltre il 73% in strutture di accoglienza e un esiguo 0,1% negli Hot spot. Al 31 dicembre 2019 risulta inserito nella rete Siproimi poco più di un quarto dei migranti complessivamente accolti sul territorio

³ Il decreto ha ristretto la platea di coloro che possono essere inseriti nei centri di seconda accoglienza Siproimi ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria, modificando anche la denominazione del sistema di seconda accoglienza diffusa da SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in Siproimil. Il Decreto è inoltre intervenuto in materia di permessi di soggiorno, abrogando i permessi di soggiorno per motivi umanitari e definendo altre specifiche fattispecie: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile, protezione speciale.

⁴V. nota precedente.

⁵ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

⁶ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

nazionale: 24.338 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili. Nella regione Emilia Romagna risulta lievemente superiore la quota accolta al di fuori della rete Siproimi: 75,1% a fronte di 73,3%.

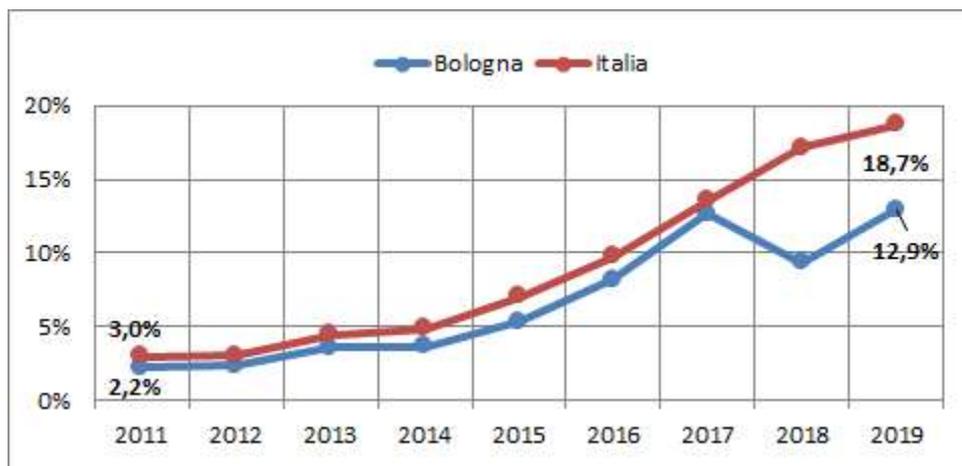
Tabella 6 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 31 dicembre 2019

	Hot spot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Emilia-Romagna	0,0%	75,1%	24,9%	9.406	-20,7%
Italia	0,1%	73,2%	26,7%	91.424	-48,6%
Incidenza Emilia-Romagna su Italia	0,0%	10,6%	9,6%	10,3%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Come esplicitato nel corso degli ultimi anni la quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione è cresciuta costantemente. Il grafico 6 illustra come tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, complessivamente in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno registri un passaggio dal 3% al 18,7%, mentre nella Città metropolitana in esame si passa dal 2,2% al 12,9%. Se in passato (fino al 2017) il territorio bolognese, concentrava una quota di titolari o richiedenti protezione, analoga alla media nazionale, a partire dal 2018 lo scarto tra i due valori si acuisce e al 1° gennaio 2019 la quota di titolari di un permesso di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione nella Città metropolitana di Bologna risulta inferiore alla media nazionale di oltre 5 punti percentuali.

Grafico 6 – Incidenza permessi per richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari sono 262.444, mentre nel territorio in esame ammontano a 4.078 pari all'1,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta di uomini nella maggioranza assoluta dei casi, sia nella Città metropolitana di Bologna, che complessivamente in Italia, sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano un'incidenza più rilevante (22,5% a fronte di 14,4%). Prendendo in considerazione il dettaglio del motivo di rilascio, emerge come la quota di donne sia più rilevante tra i titolari di un permesso per asilo politico, raggiungendo il 34,3% a livello locale e il 28% sul piano nazionale.

Un'analisi dettagliata delle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno evidenzia come sia a livello nazionale che a livello locale prevalgano i titoli rilasciati per Richiesta di asilo con quote pari rispettivamente a 35,5% e 41,9%, seguiti dai motivi umanitari (26% circa in Italia e 22,1% nell'area in esame).

Tra il 1° gennaio 2018 ed il 1° gennaio 2019 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 7,7%; mentre nella Città metropolitana di Bologna si registra un incremento

decisamente più significativo: +26,7%. Se in Italia si rileva un sensibile calo dei permessi rilasciati per Richiesta di asilo politico, nel territorio in esame calano i titoli legati a motivi umanitari (-29,5%), restano stabili quelli per protezione sussidiaria, mentre aumentano in misura significativa quelli legati a Richiesta di asilo (+133,6% a fronte del -10,9% registrato complessivamente in Italia), seguiti da quelli per Asilo politico (+11,6%), che a livello nazionale registrano invece un aumento del 9,6%.

Tabella 7 – Titolari di PdS per una forma di protezione per area di insediamento, dettaglio della motivazione e genere (v.% e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2019

	Bologna				Italia				Incidenza Bologna su Italia v.%
	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione % 2019/2018	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.%	Variazione 2019/2018 v.%	
Asilo Politico	65,7%	34,3%	15,1%	11,6%	71,9%	28,1%	12,8%	9,6%	1,8%
Richiesta asilo	77,7%	22,3%	41,9%	133,6%	85,6%	14,4%	35,5%	-10,9%	1,8%
Motivi umanitari	82,4%	17,6%	22,1%	-29,5%	88,4%	11,6%	26,1%	20,3%	1,3%
Protezione sussidiaria	78,6%	21,4%	16,0%	-0,8%	90,0%	10,0%	22,2%	13,3%	1,1%
Regime transitorio⁷	86,5%	13,5%	4,9%	n.d.	87,8%	12,2%	3,4%	n.d.	2,2%
Totale	77,5%	22,5%	4.078	26,7%	85,6%	14,4%	262.444	7,7%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati⁸ (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 6.054 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (27,7%), Egitto (8,8 %) e Pakistan (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 4.700 unità (-44% circa). La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, il ranking delle Città metropolitane per numero di minori stranieri non accompagnati accolti vede primeggiare Milano (con l'8% del totale), seguita da Roma e Firenze, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6% e il 4,8% dei minori.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio di Bologna al 31 dicembre 2019 sono 212 (il 3,5% del totale). Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (92,9%) mentre le femmine rappresentano il 7,1% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: il 50% ha 17 anni.

Tabella 8 - MSNA prime 10 Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

⁷ Il regime transitorio è stato introdotto dal D.L. 113/2018, a seguito della soppressione del permesso di soggiorno per "motivi umanitari". Si tratta di una disciplina di carattere transitorio finalizzata a regolare la condizione giuridica di chi era titolare di un permesso per motivi umanitari in corso di validità, all'entrata in vigore del decreto, nonché a tutelare le decisioni di riconoscimento della protezione umanitaria già formalmente assunte dalle Commissioni territoriali prima del 05/10/18. In sostituzione, quindi, dei motivi umanitari è stato rilasciato ai richiedenti asilo/ricorrenti che avevano maturato il diritto/ricorso ad un permesso di soggiorno per tale motivo, un PdS per "casi speciali – regime transitorio" della durata di due anni. Tale titolo non è rinnovabile con un titolo equivalente alla scadenza.

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

Nazionalità	Bologna		Italia		Incidenza Bologna su Italia v. %
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
Albania	107	50,5%	1.676	27,7%	6,4%
Tunisia	15	7,1%	278	4,6%	5,4%
Gambia	14	6,6%	260	4,3%	5,4%
Pakistan	12	5,7%	501	8,3%	2,4%
Nigeria	8	3,8%	176	2,9%	4,5%
Bangladesh	8	3,8%	482	8,0%	1,7%
Marocco	7	3,3%	168	2,8%	4,2%
Eritrea	6	2,8%	121	2,0%	5,0%
Somalia	6	2,8%	147	2,4%	4,1%
Egitto	5	2,4%	531	8,8%	0,9%
Altre	24	11,3%	1.714	28,3%	4,3%
Totale =100%	212	100%	6.054	100%	3,5%

Fonte: Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La nazionalità più rappresentata tra i MSNA accolti nel territorio bolognese è l'albanese, che da sola copre la metà delle presenze, seguono la tunisina, la gambiana e la pakistana, con incidenze comprese tra il 5,7% e il 7,1%.

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza: 88,7% a fronte dell'85% rilevato complessivamente in Italia, il 10,4% è collocato in strutture di prima accoglienza, mentre solo 2 minori sono accolti da privati.

Tabella 9 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia v. %
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
Prima accoglienza	22	10,4%	572	9,4%	3,8%
Seconda accoglienza	188	88,7%	5.150	85,1%	3,7%
Privato	2	0,9%	332	5,5%	0,6%
Totale	212	100,0%	6.054	100,0%	3,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna

La popolazione non comunitaria è una risorsa importante per il mercato del lavoro dell'area metropolitana di Bologna: il 9,3% degli occupati dell'area proviene infatti da Paesi Terzi, un dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è pari all'8,6%⁹.

Tra gli oltre 44 mila occupati extra UE residenti nella città metropolitana in esame si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto: gli uomini rappresentano il 48,3% e le donne il residuo 51,7%; l'incidenza della componente femminile sul totale dei non comunitari occupati nel territorio risulta decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale (51,7% a fronte di 40,2%), dove gli uomini risultano prevalenti. Le quasi 23 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Bologna rappresentano il 3,4% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 10 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2019

Genere	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	22.909	51,7%	667.188	40,2%	3,4%
Uomini	21.427	48,3%	990.798	59,8%	2,2%
Totale	44.336	100,0%	1.657.987	100,0%	2,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione superiore alla media e un tasso di disoccupazione inferiore (rispettivamente 63,1% a fronte di 60,1% e 9% a fronte di 13,8%)

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari a 72,9%, ma un'analisi che tenga conto della cittadinanza dei lavoratori, mette in luce come l'indicatore per la popolazione non comunitaria sia inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona di 11 punti percentuali. Segnali positivi arrivano tuttavia da una lettura diacronica, che mette in luce un trend decisamente più positivo per la popolazione proveniente da Paesi Terzi, con una crescita del tasso di occupazione, rispetto all'anno precedente, di 3,7 punti percentuali, a fronte del +0,4% registrato per la popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE risulta invece sensibilmente superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (30,4% a fronte del 23,1%), dato che caratterizza la Città metropolitana in esame, che – insieme a Torino e Venezia – è tra le uniche in cui si verifica tale situazione. Benché, come anticipato, la popolazione non comunitaria nell'area in esame faccia rilevare un tasso di disoccupazione inferiore a quello registrato in ambito nazionale, a livello locale il valore dell'indice risulta decisamente superiore a quello relativo alla popolazione italiana: 9% a fronte del 3,6%. Va tuttavia sottolineato come Bologna sia, tra le Città metropolitane, quella con il più basso tasso di disoccupazione della popolazione italiana. Anche in questo caso il trend per la popolazione non comunitaria risulta decisamente positivo con un decremento della quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria, rispetto al 2018, del 5,2% (a fronte del -1% registrato per gli italiani).

⁹ Vedi cap. 1.

Tabella 11 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2019

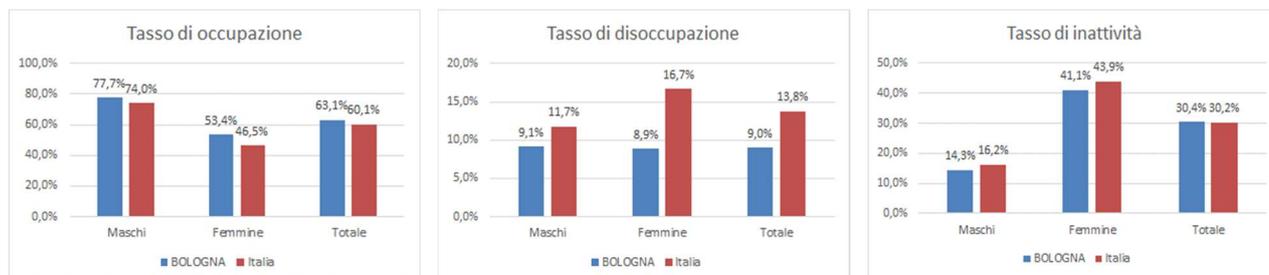
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018
Italiani	74,1%	0,4%	3,6%	-1,0%	23,2%	0,5%
Stranieri	66,1%	1,2%	9,6%	-2,2%	26,7%	0,3%
di cui non comunitari	63,1%	3,7%	9,0%	-5,2%	30,4%	-0,3%
Nel complesso	72,9%	0,5%	4,4%	-1,2%	23,7%	0,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sull'occupazione dei cittadini non comunitari, in un'ottica di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 60,1% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 mostra come tra il valore relativo alla popolazione maschile e femminile sussista uno scarto di circa 28 punti percentuali. A livello locale, per quanto permangano differenze negli indicatori (77,7% per gli uomini a fronte di 53,4% per le donne), la differenza tra i due valori si riduce, arrivando a 24 punti percentuali. Inoltre, un confronto relativo alle sole donne, mostra come nella Città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia sensibilmente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 53,4% contro 46,5%. D'altronde si è già evidenziato come il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro risulti sensibilmente superiore alla media nell'area in esame.

Anche l'analisi dei tassi di disoccupazione rinforza questa lettura: nella Città metropolitana in esame infatti la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è pari, per la componente femminile, a 8,9% a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia, mentre la distanza dall'indicatore relativo ai soli uomini è pressoché nulla (0,2 punti percentuali), a fronte dei 5 rilevati su scala nazionale.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 41,1% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Va sottolineato tuttavia come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di quasi 27 punti percentuali.

Il territorio in esame, come del resto l'intero Paese, vede una forte concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa il 76% circa dei non comunitari e il 69,8% degli italiani (a fronte del 66,7% e 70,8% registrato sul piano nazionale). Colpisce, rispetto alla media complessiva del nostro Paese, la scarsa incidenza del lavoro in ambito agricolo, solo il 3,3% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 6,2% registrato complessivamente in Italia) è occupato in tale settore; tuttavia è proprio questo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza a livello locale degli occupati non comunitari: su 100 lavoratori del settore, 11 sono di cittadinanza extraeuropea. D'altronde nel territorio in esame l'incidenza degli occupati italiani in ambito agricolo è pressoché nulla. A livello locale si amplifica il divario tra occupati italiani e non comunitari nel settore industriale, che assorbe

il 23,4% degli autoctoni a fronte del 15,9% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi (sul piano nazionale le quote sono rispettivamente di 20,3% e 19%).

Grafico 8 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%) Anno 2019



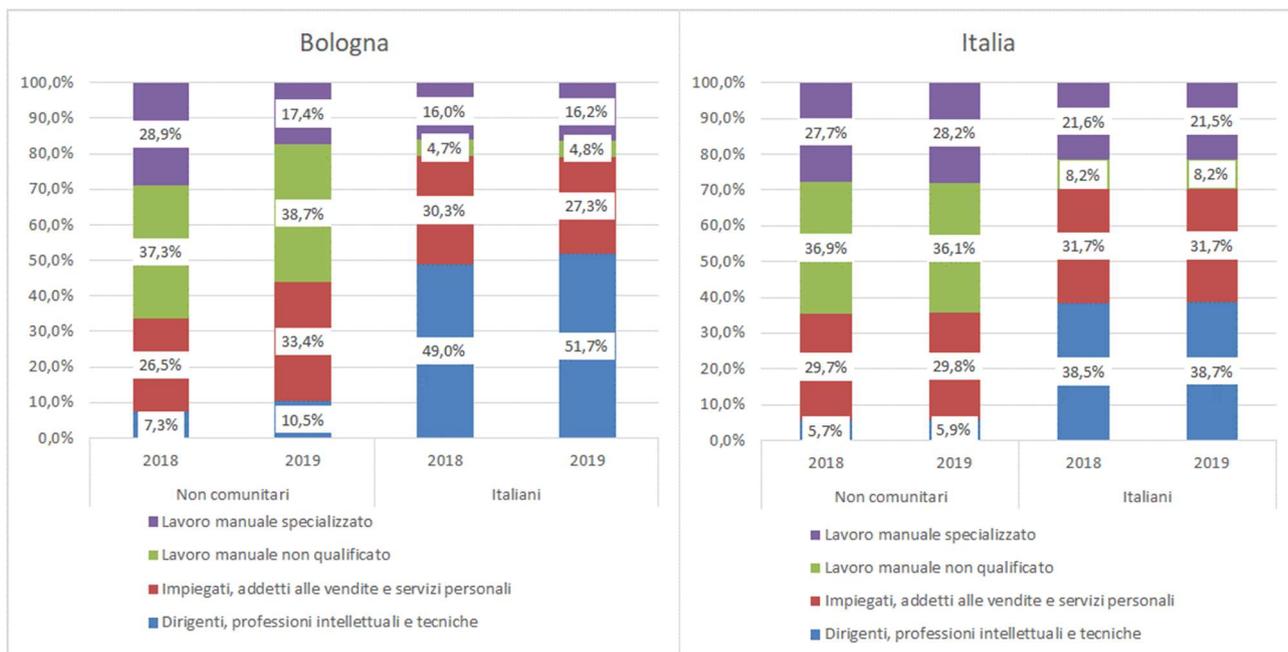
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il territorio in esame vede anche intensificarsi lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso lavori non qualificati: nel 2019 il 38,7% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bologna svolge un lavoro manuale non qualificato (che risulta prevalente), mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 36,2%. Si rileva in particolare la complementarità tra il mercato del lavoro straniero e autoctono: a livello locale solo il 4,8% degli italiani svolge un lavoro manuale non qualificato (a livello nazionale la quota si innalza lievemente fino all'8,2%).

Nel confronto col quadro nazionale, spicca inoltre la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 17,4% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,2% di quelli occupati complessivamente in Italia. Sensibilmente superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 10,5%, contro 5,9%, tuttavia è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani; questi ultimi infatti nella maggioranza dei casi (51,7%) sono proprio dirigenti o professionisti.

L'incidenza di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali che, a livello nazionale, risulta analoga tra i lavoratori italiani ed extracomunitari (29,4% a fronte di 31,7%), a livello locale risulta lievemente superiore tra i non comunitari, con percentuali pari rispettivamente al 33,4% e 27,3%.

Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%) .Anni 2018 e 2019

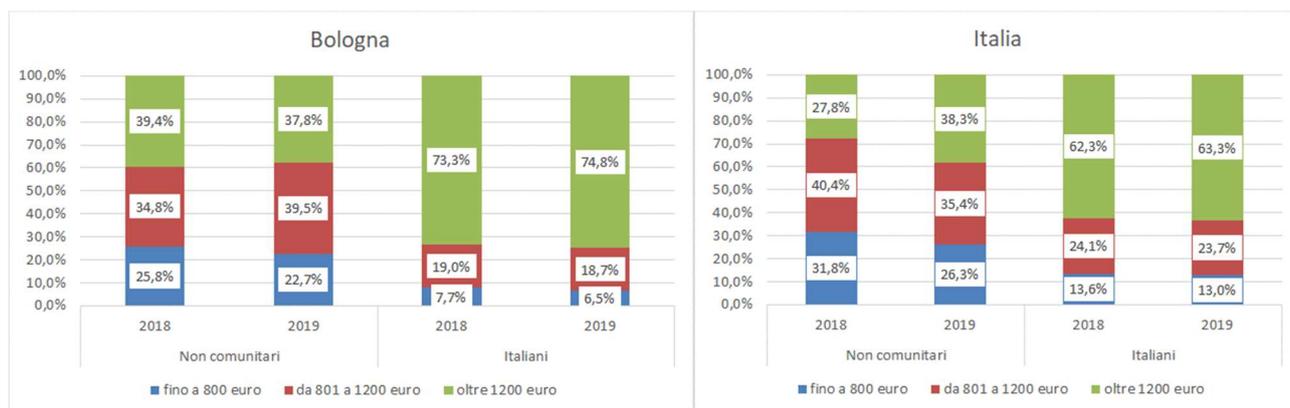


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari in Italia risultano piuttosto stabili nel tempo; un'analisi dell'ultimo biennio evidenzia tuttavia timidi miglioramenti nell'inquadramento professionale, con un aumento del lavoro manuale qualificato – che a livello nazionale passa da un'incidenza del 27,7% al 28,2% - e della quota di dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico, da 5,7% a 5,9%. Anche in ambito locale si rilevano dei miglioramenti, con un incremento ancor più marcato della quota di dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico (da 7,3% a 10,5%) e di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi (da 26,5% a 33,4%).

L'analisi delle retribuzioni, conferma la canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni scarsamente retribuite: a livello nazionale poco più di un quarto degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro a fronte del 13% degli italiani, mentre nell'area metropolitana di Bologna le percentuali scendono rispettivamente a 22,7% e 6,5%. Il 37,8% dei dipendenti extra UE del territorio in esame ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (a livello nazionale la quota sale al 38,3%), mentre il 39,5% percepisce una retribuzione compresa tra gli 801 e i 1200 euro.

L'ambito retributivo è quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: a livello locale quasi tre quarti dei dipendenti autoctoni percepiscono una retribuzione media superiore ai 1.200 euro, a fronte del 38% circa dei non comunitari, mentre a livello nazionale ricade in tale fascia di retribuzione il 63,3% degli italiani e solo il 38,3% dei cittadini extra UE.

Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2018 e 2019

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi diacronica mette però in luce come, sul piano retributivo, si registrino leggeri segnali di miglioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; in particolare, in ambito locale si rileva un incremento della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni comprese tra gli 801 e i 1.200 euro, con un passaggio da 34,8% a 39,5%, mentre in ambito nazionale aumenta la percentuale di dipendenti che percepiscono più di 1.200 euro da 27,8% a 38,3%.

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza il mondo del lavoro a partire dai dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. E' pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente oltre 11 milioni 757mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: in più dell'80% dei casi (9.465.255) a favore di cittadini italiani, 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

Tra il 2018 e il 2019 le assunzioni hanno registrato un aumento del 2,3%, con circa 263mila contrattualizzazioni in più. L'incremento più significativo riguarda i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, le cui assunzioni sono aumentate del 6,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +2,2% registrato sugli autoctoni, mentre per i cittadini comunitari si rileva un calo del 4,5%.

Tabella 12 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018

	Bologna		Italia		Incidenza % città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74%	-0,2%	80,5%	2,2%	1,5%
Cittadini non comunitari	18%	3,7%	13,4%	6,4%	2,2%
Cittadini comunitari	8%	-1,4%	6,1%	-4,5%	2,1%
Totale =100%	194.010	0,4%	11.757.137	2,3%	1,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

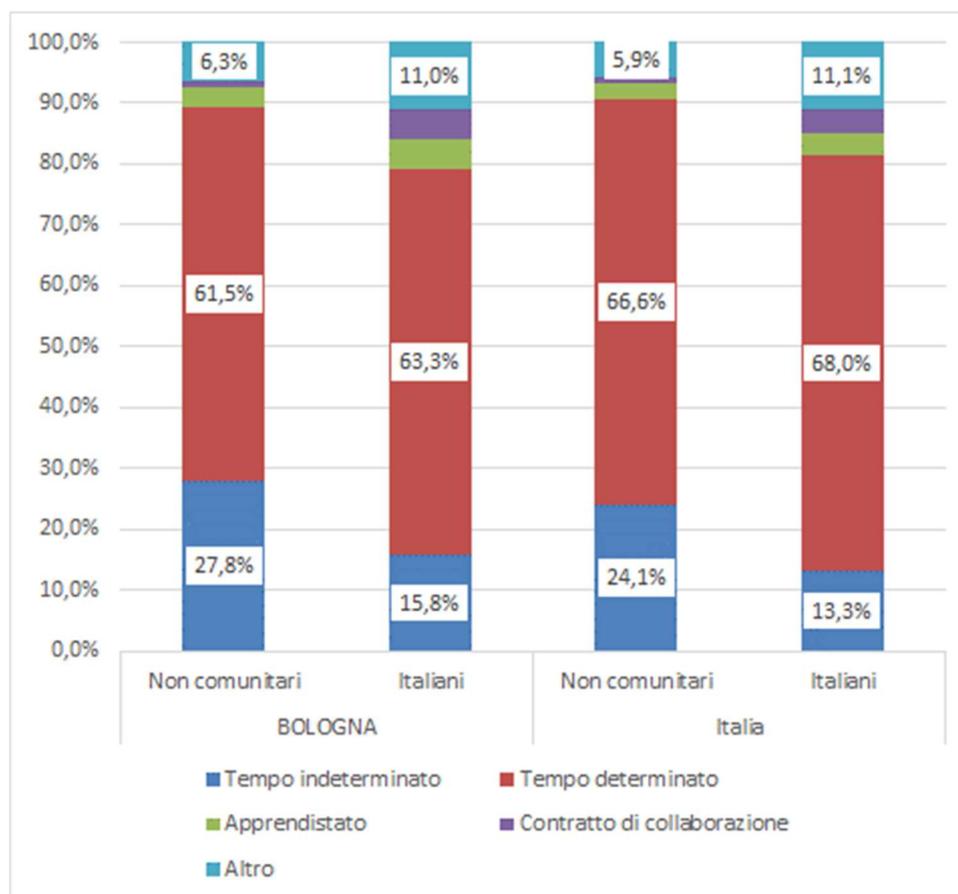
In riferimento all'area metropolitana in esame, i rapporti di lavoro attivati nel 2019 sono stati circa 194mila, ovvero l'1,7% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nel territorio prevalgono i contratti a favore di cittadini italiani,

seppur con un'incidenza sensibilmente inferiore a quella rilevata sul piano nazionale (74%), il 18% è relativo a lavoratori extra UE, mentre l'8% dei contratti riguarda cittadini provenienti dall'Europa comunitaria.

Rispetto al 2018, le assunzioni nell'area in esame risultano pressoché stabili (+0,4%), a fronte dell'incremento del 2,3% rilevato su scala nazionale. Un'analisi per cittadinanza del lavoratore interessato, evidenzia andamenti divergenti: aumentano le assunzioni a favore di cittadini non comunitari (+3,7%), si riducono quelle relative ai comunitari (-1,4%), mentre restano stabili quelle per i cittadini italiani.

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2019, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. È evidente tuttavia come per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulti più elevata la quota di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo indeterminato, pari a livello nazionale al 24% (a fronte del 13,3% registrato per gli italiani) e, a livello locale, al 27,8% (a fronte del 15,8% relativo ai lavoratori autoctoni). Nella Città metropolitana in esame si rileva un utilizzo di contratti a tempo indeterminato superiore alla media nazionale, a svantaggio dei rapporti a tempo determinato, mentre si rilevano maggiori analogie relativamente all'utilizzo delle altre forme contrattuali: si è avvalso di contratti di collaborazione l'1,2% delle assunzioni a favore di cittadini extra UE e il 4,9% di quelle relative a cittadini italiani (a fronte rispettivamente dello 0,7% e del 3,9% registrato sul piano nazionale), e di contratti di apprendistato il 3,2% dei contratti per non comunitari e il 4,9% per i italiani (contro il 2,6% e 3,7%).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.). Anno 2019

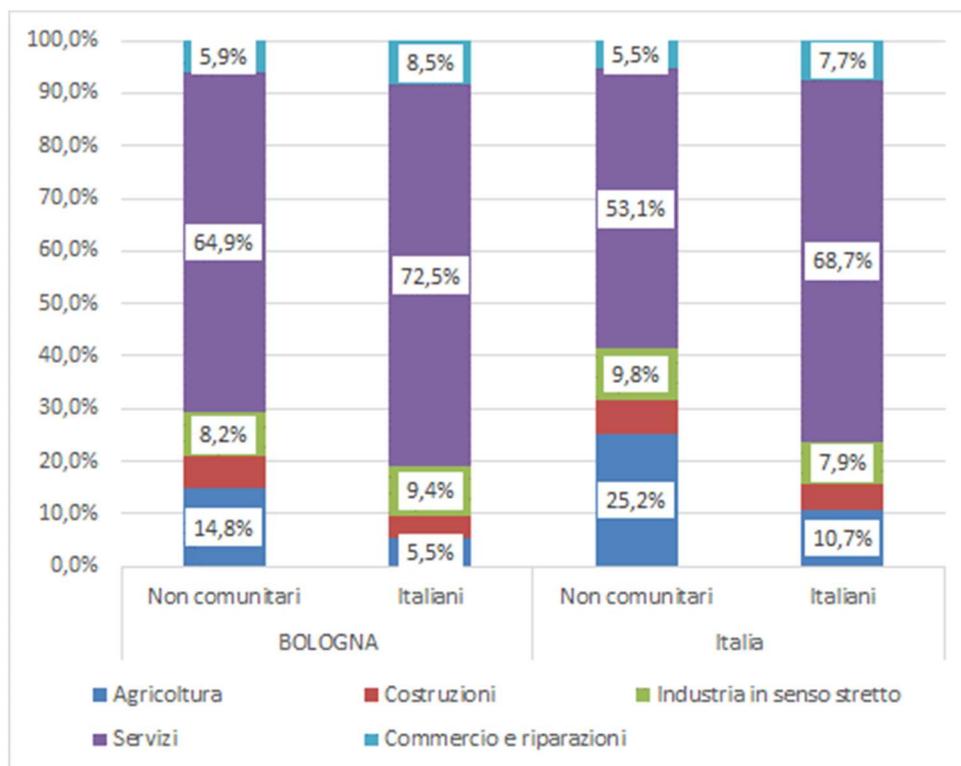


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, mette in luce come la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro ricada nei *Servizi*, settore che riguarda, a livello nazionale, il 53% circa delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 68,7% di quelle per cittadini italiani, e vede – a livello locale – ancor più marcata la propria prevalenza con il 64,9% dei contratti per lavoratori non comunitari e il 72,5% di quelli per italiani.

L'*Agricoltura* risulta secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, seppur con un'incidenza sensibilmente inferiore alla media nazionale (14,8% a fronte di 25,2%), seguita dall'*Industria in senso stretto*, in cui ricade un decimo dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati in Italia e che ne assorbe, a livello locale l'8,2%. Il settore edile interessa una quota pari al 6,2% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti nella Città metropolitana in esame, mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 6,4%.

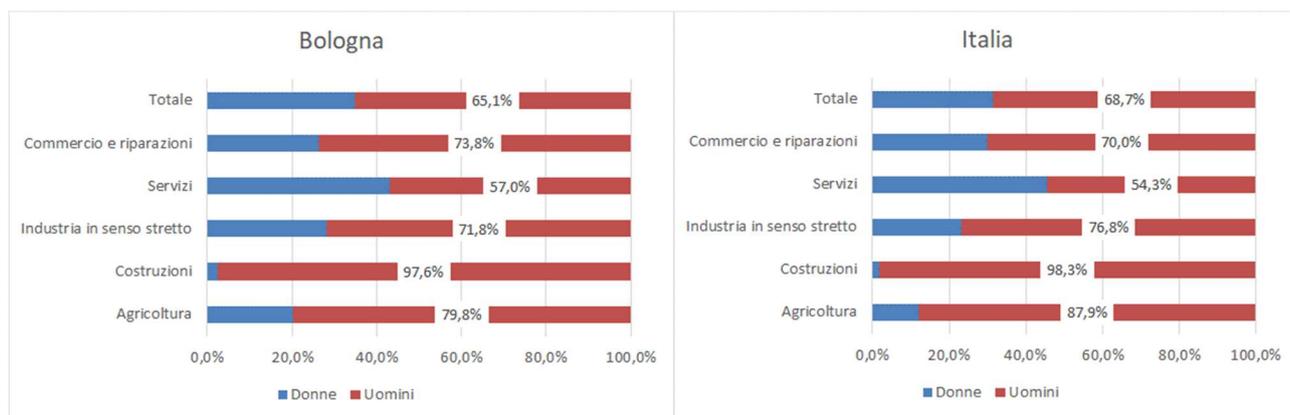
Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 35% circa delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bologna nel 2019 (a fronte del 31,3% in Italia). Un'analisi settoriale, mette in evidenza come le assunzioni femminili incidano in misura maggiore nel settore dei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, dove arrivano al 44%, nel territorio in esame, e al 45,7% a livello nazionale, mentre risultano minime in edilizia (2,4% nella città in esame e 1,7% in Italia).

Decisamente superiore al livello nazionale la quota di assunzioni femminili in *Agricoltura*: 20,2% a fronte di 12,1%.

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2019

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bologna, la tabella 13 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati: al primo posto si colloca il *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti e aree* e al secondo *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (rispettivamente 13,7% e 13,5%), al quarto il *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna di merci* (10,1%), al sesto *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (5,1%) e all'ottavo *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate* (3,1%).

Rilevanti anche le assunzioni a favore di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, rappresentando l'11,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 13 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (oltre il 93%) nel caso delle *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e per il *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (75,3%). Elevata anche la quota di assunzioni per le donne nel caso di *Esercenti e gli addetti nelle attività di ristorazione* (41,7%).

Tabella 13 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2019

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree	13,7%	30,8%	2,7%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	13,5%	18,0%	1,3%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	11,5%	41,7%	2,0%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	10,1%	6,5%	3,6%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	9,8%	93,2%	3,3%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	5,1%	75,3%	2,1%
Addetti alle vendite	4,8%	24,2%	3,4%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	3,1%	0,1%	2,2%
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2,7%	1,6%	3,8%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	2,5%	12,6%	4,6%
Altre qualifiche	23,2%	36,0%	2,0%
Totale =100%	35.042	34,9%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2019, in Italia, se ne sono registrate 11.692.270, 65mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2018 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di circa 603mila unità, con un incremento percentuale pari al 5,4%. L'incremento delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha

coinvolto in misura più significativa i cittadini non comunitari (+9,2%) e i cittadini italiani (+5,6%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione si rileva un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente.

Tabella 14 - Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018

	Bologna		Italia		Incidenza % città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74,5%	4,3%	80,9%	5,6%	1,5%
Cittadini non comunitari	17,7%	0,6%	13,0%	9,2%	2,2%
Cittadini comunitari	7,7%	0,9%	6,1%	-3,7%	2,0%
Totale =100%	185.918	-3,5%	11.692.270	5,4%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

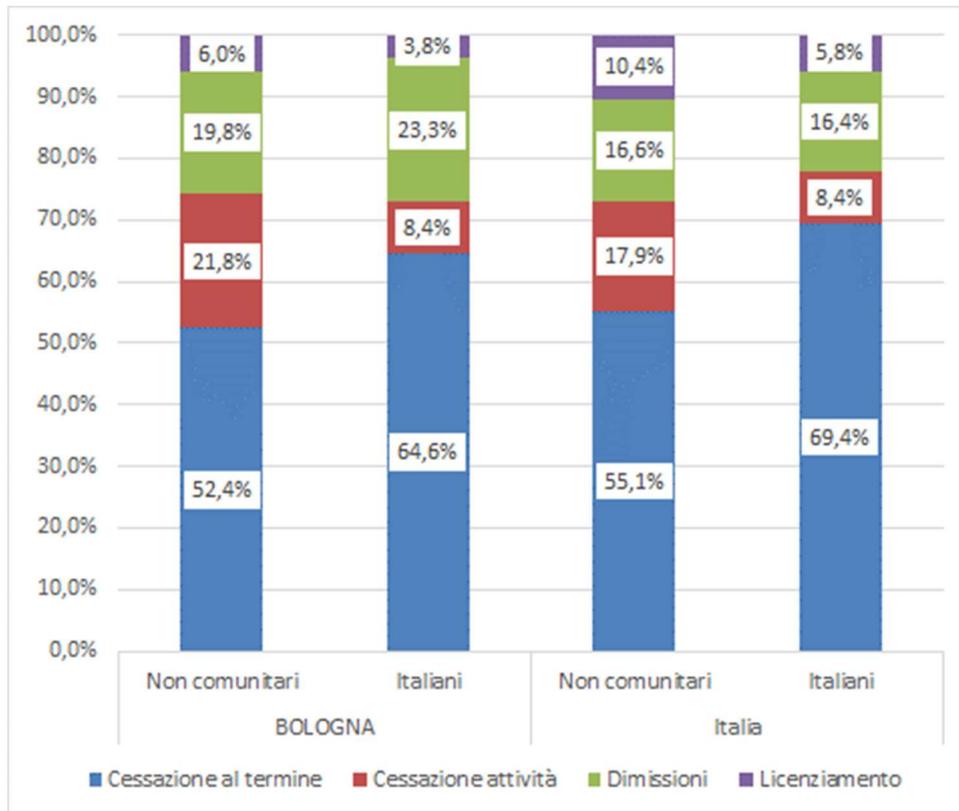
Nell'area metropolitana in analisi si contano 185.918 cessazioni di rapporti di lavoro, oltre 8mila in meno delle attivazioni. Come per le attivazioni, nel territorio in esame si rileva una prevalenza meno marcata della quota relativa ai cittadini italiani: 74,5% a fronte dell'80,9% rilevato su scala nazionale, il 17,7% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 7,7% riguarda cittadini europei.

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto (la percentuale è pari al 55,1% su scala nazionale e al 52,4% a livello locale, a fronte rispettivamente del 69,4% e 64,6% registrato per gli italiani); d'altronde – come evidenziato in precedenza – i contratti relativi a lavoratori provenienti da Paesi Terzi sono più frequentemente a tempo indeterminato.

In ambito nazionale le dimissioni coinvolgono in misura analoga lavoratori italiani e non comunitari, mentre nella Città metropolitana in esame la quota di dimissioni registrata tra questi ultimi è sensibilmente inferiore a quella relativa ai soli italiani.

La quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento, risulta invece superiore tra i cittadini non comunitari, coprendo il 6% delle cessazioni (contro il 3,8% degli italiani) a livello locale e il 10,4% (a fronte del 5,8%) a livello nazionale.

Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Box B - I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo. Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

Nel corso del 2019 sono stati attivati complessivamente 354.881 tirocini extracurricolari: 34.132 hanno riguardato cittadini provenienti da Paesi Terzi (il 9,6%), 314.773 cittadini italiani (l'88,7%), mentre solo 5.976 cittadini comunitari (l'1,7%). Tra il 2019 e il 2018 il numero di tirocini attivati è aumentato dell'1%, aumento che ha però coinvolto in misura maggiore la componente italiana della popolazione (+1,2%). Per i cittadini comunitari l'incremento è stato molto più contenuto (+0,7%), mentre per i cittadini non comunitari si registra una sostanziale stabilità.

Bologna si colloca in quarta posizione tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2019 a favore di cittadini non comunitari, dopo Milano, Torino e Roma: 1.226, pari al 3,6% del totale nazionale. L'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento al lavoro per cittadini extra Ue è rimasto stabile tra il 2018 e il 2019, sia complessivamente in Italia che nell'area in esame. Tuttavia un'analisi per singolo settore mostra un significativo aumento, in termini percentuali, nel settore *Commercio e riparazioni* (+19,3%) e nelle *Costruzioni* (+9,5%), mentre si registrano riduzioni in tutti gli altri ambiti.

Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati per cittadini extra UE nel corso del 2019, ricadono nell'ambito dei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, sia nel contesto locale che nazionale, con quote pari rispettivamente al 54,8% e 53,5%. Nella Città metropolitana in esame segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a *Commercio e Riparazioni* in cui ricade il 17,6% dei tirocini per cittadini non comunitari (a fronte del 14,7% registrato complessivamente in Italia). Inferiore alla media l'incidenza del settore industriale con una quota di tirocini

extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* che nel territorio in esame è pari a 16,3%, a fronte del 20,3% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini.

Solo nella minoranza dei casi i tirocini attivati per cittadini non comunitari riguardano la componente femminile della popolazione, con un'incidenza che è pari al 28% sul piano nazionale e al 35,2% nell'area in esame.

I settori che vedono una maggior percentuale di tirocini per donne non comunitarie sono *Servizi e Commercio e riparazioni* che vedono le quote salire a 35,9% e 32,7% complessivamente in Italia e 45,8% e 36,6% nell'area bolognese.

Tabella B1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2019 e variazione 2019/2018

Settori	BOLOGNA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	
Agricoltura	4,6%	5,4%	-12,5%	6,3%	5,2%	-10,8%	2,6%
Industria in senso stretto	16,4%	18,9%	-4,3%	20,3%	16,6%	2,5%	2,9%
Costruzioni	6,6%	3,7%	9,5%	5,2%	3,5%	10,1%	4,5%
Altre attività nei servizi	54,8%	45,8%	-2,7%	53,5%	35,9%	-2,2%	3,7%
Commercio e riparazioni	17,6%	36,6%	19,3%	14,7%	32,7%	6,9%	4,3%
Totale=100%	1.226	35,2%	0,5%	34.132	28,0%	0,0%	3,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, si rilevano alcune sovrapposizioni con le assunzioni¹⁰; in particolare, prima qualifica per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta quella di *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli*, che riguarda un sesto dei tirocini, seguita da *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre più del 14,6% e dagli *Addetti alle vendite* (9,2%), mentre in tutti gli altri casi l'incidenza è pari o inferiore al 5%. La qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati nella città in esame sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella di *Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni*: 6,3%.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota di tirocini relativi alla componente femminile della popolazione non comunitaria risulti superiore tra gli *Impiegati e addetti alla segreteria e agli affari generali* (65,1%) tra *Addetti alle vendite* (54%) e *Esercenti nelle attività di ristorazione* (50,3%), dove arriva ad essere prevalente. Viceversa la quota risulta nulla nel caso di *Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili* e *Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni*.

Tabella B2 - Tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari per le prime 10 qualifiche per numerosità e genere (v.a. e v.%). Anno 2019

Qualifiche	Attivazioni tirocini per cittadini non comunitari nella città metropolitana di riferimento			Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	incidenza femminile	v.%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	184	15,0%	40,8%	4,9%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	179	14,6%	50,3%	3,1%
Addetti alle vendite	113	9,2%	54,0%	4,8%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	63	5,1%	65,1%	5,5%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	61	5,0%	3,3%	3,3%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	55	4,5%	10,9%	5,6%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	45	3,7%	6,7%	3,2%

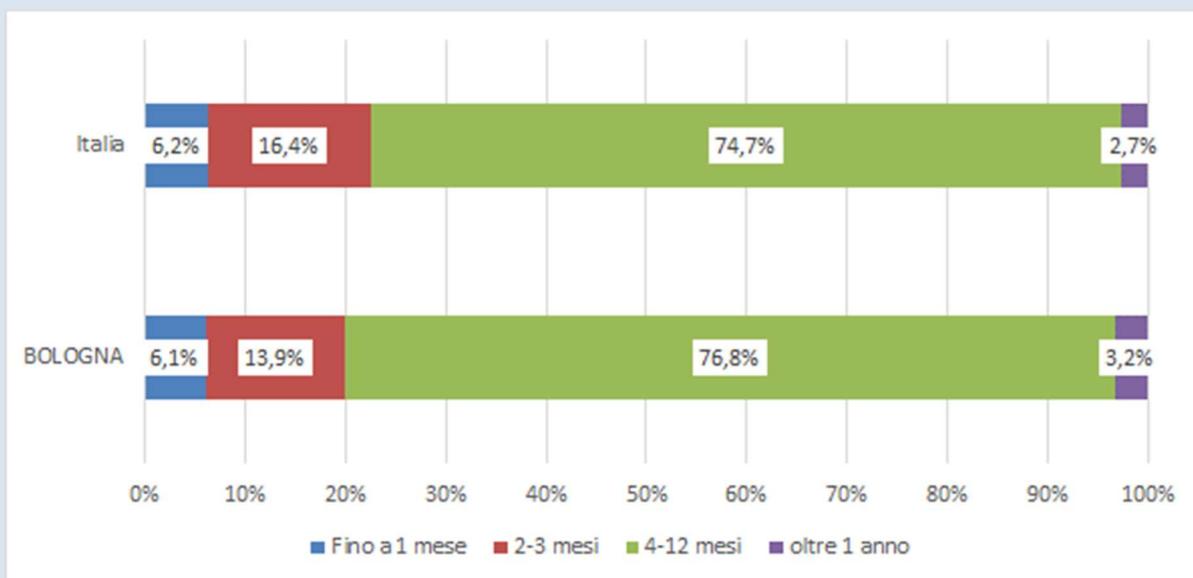
¹⁰ Cfr. par. 2.2.

Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	40	3,3%	0,0%	4,7%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	32	2,6%	0,0%	6,3%
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	30	2,4%	43,3%	2,7%
Altre qualifiche	424	34,6%	33,0%	2,9%
Totale	1.226	100,0%	35,2%	3,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari sono durati tra i 4 e i 12 mesi, con un'incidenza che è pari al 74,7% a livello nazionale e al 76,8% a livello locale. Seguono i tirocini della durata compresa tra i due e i tre mesi, che nel territorio in esame raggiungono una percentuale inferiore alla media: 13,9% a fronte del 16,4%. Ha avuto una durata inferiore ad un mese il 6,1% dei tirocini a favore di cittadini non UE attivati nella Città metropolitana in esame ed il 6,2% di quelli complessivamente realizzati nel Paese, mentre piuttosto ridotta appare l'incidenza dei tirocini di durata superiore ad un anno¹¹: 2,7% in Italia e 3,2% nel territorio in esame.

Grafico B1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna

Il protagonismo della popolazione straniera in ambito imprenditoriale, nel nostro Paese, è in costante crescita +5,4% tra il 2016 e il 2018.

¹¹ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2018. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

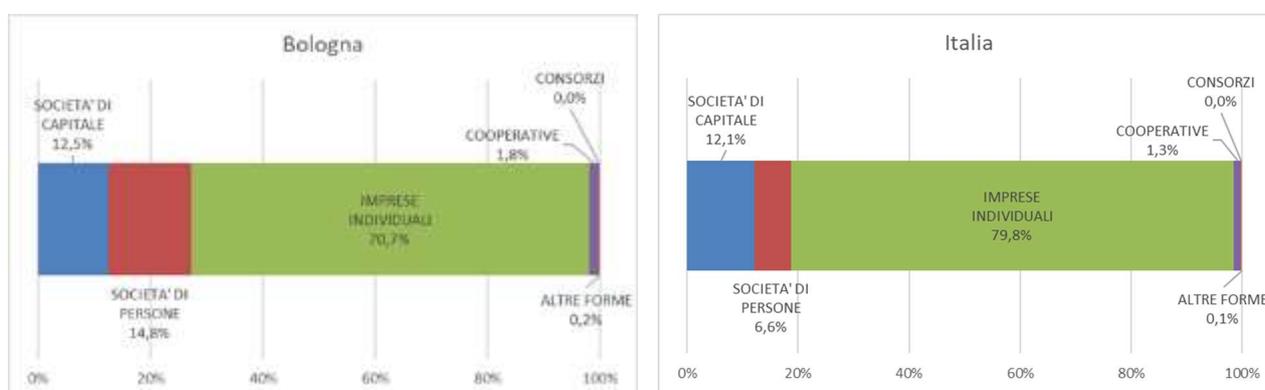
Al 31 dicembre 2018 circa un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera¹², complessivamente 600.304 registrate. Rilevante in questo ambito il ruolo della popolazione non comunitaria, cui afferiscono 475.145 imprese, nella maggioranza dei casi (79,8%) imprese individuali; il 12% è costituito da società di capitali, il 6,6% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore all'1,5%.

Tra il 2017 e il 2018 le imprese a guida non comunitaria hanno registrato un incremento del 2,6% a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese nel Paese (+0,2%). A crescere sono state soprattutto le società di capitale: +13%.

In riferimento alla Città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2018 risultavano registrate 9.099 imprese a conduzione non comunitaria, poco meno del 2% del totale delle imprese non comunitarie nel Paese.

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame differisce lievemente da quella rilevata sul piano nazionale; in particolare risulta superiore la quota relativa alle società di persone 14,8%, a fronte del 6,6%.

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'analisi che segue si concentrerà esclusivamente sulle imprese individuali, per le quali è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare. Gli imprenditori individuali nati in un Paese Terzo, nell'area in esame, sono 6.429, e rappresentano quasi il 14% degli imprenditori individuali del territorio, a fronte dell'11,9% registrato a livello nazionale, dato che colloca l'area metropolitana di Bologna in sesta posizione – tra le città metropolitane - per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

Il grafico 15 evidenzia tuttavia come le imprese individuali, seppur maggioritarie, presentano nell'area in esame un'incidenza sul complesso delle imprese non comunitarie, sensibilmente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (70,7% a fronte di 79,8%).

Tabella 15 – Imprese individuali per genere, cittadinanza e area di insediamento del titolare (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

	Bologna	Italia	Incidenza % città metropolitana su totale
Imprese individuali	46.636	3.178.147	1,5%
Titolari di imprese individuali non comunitari	6.429	379.164	1,7%
<i>di cui donne</i>	23,3%	21,7%	1,8%
% non comunitari su totale titolari imprese individuali	13,8%	11,9%	-

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

¹² Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Leggermente superiore alla media, invece, la quota di imprenditrici: 23,3% a fronte del 21,7% rilevato a livello nazionale.

Le imprese individuali a guida non comunitaria nell'area bolognese risultano stabili, a fronte della crescita dell'1,4% rilevata sul piano nazionale. Un dettaglio settoriale mette in luce tuttavia come, nel territorio in esame, aumenti il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono nel *Turismo* (+5,9%), in *Agricoltura* (+4%) e negli *Altri Servizi* (+2,9%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano *Turismo* (+4,2%), *Agricoltura* e *Altri Servizi* (entrambi +4,1%).

In linea con il quadro nazionale, il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area bolognese è il *Commercio*, seppur con un'incidenza sensibilmente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 32,1% a fronte del 44%. Il territorio in esame si caratterizza per una maggior quota di imprese non comunitarie che si occupa di *Costruzioni*: quasi un quarto a fronte del 20,8%.

Di rilievo, nell'area in esame, anche le quote relative al Terziario diverso da *Commercio* e *Servizi alle imprese* e al *Turismo*, rispettivamente 12,3% e 11,1%.

Tabella 16 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v. e variazione 2018/2017). Dati al 31 dicembre 2018

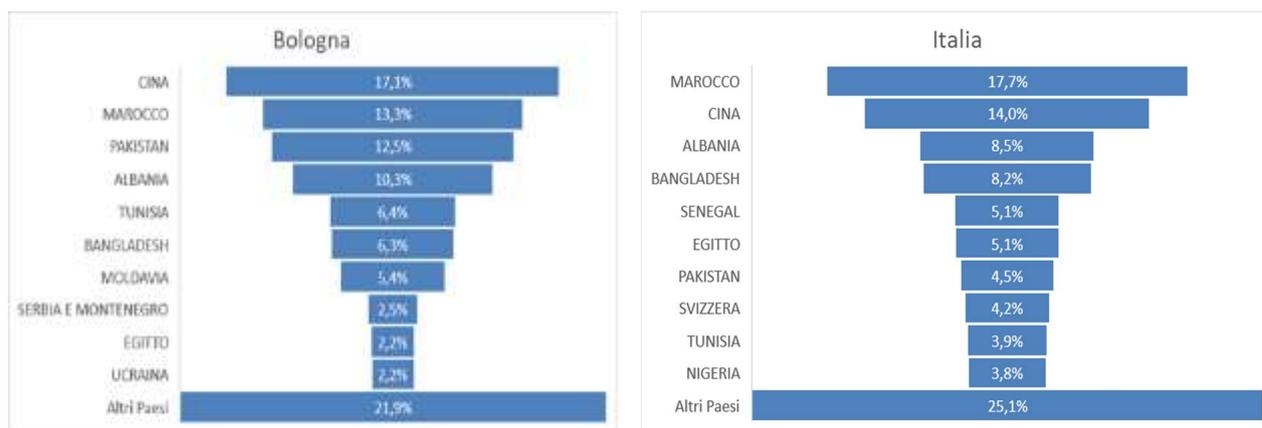
MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	BOLOGNA			ITALIA			Incidenza % città metropolitana su totale
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Commercio	32,1%	-18	-0,9%	44,0%	-66	0,0%	1,2%
Costruzioni	24,4%	-28	-1,8%	20,8%	739	0,9%	2,0%
Altri servizi	12,3%	22	2,9%	9,0%	1.340	4,1%	2,3%
Attività manifatturiere	9,6%	-2	-0,3%	8,2%	498	1,6%	2,0%
Servizi alle imprese	6,5%	-3	-0,7%	6,3%	465	2,0%	1,7%
Turismo	11,1%	40	5,9%	5,9%	913	4,2%	3,2%
Agricoltura	0,8%	2	4,0%	2,2%	339	4,1%	0,6%
Altro	3,2%	-2	-1,0%	3,5%	868	7,0%	1,6%
TOTALE = 100%	6.429	11	0,2%	100,0%	5.096	1,4%	1,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

A livello nazionale le comunità di cittadinanza non comunitaria più rappresentate in ambito imprenditoriale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 40% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio.

La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area metropolitana bolognese risulta parzialmente sovrapponibile a quella nazionale, con Cina e Marocco ai primi due posti come Paesi di nascita, con quote pari rispettivamente a 17,1% e 13,3%, seguiti da Pakistan con il 12,5% e Albania con il 10,3%, mentre la percentuale relativa alle altre nazionalità scende al di sotto del 7%.

Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Un'analisi diacronica mostra come, rispetto al 2017, nell'area bolognese ad aumentare siano stati soprattutto i titolari di imprese individuali provenienti dall'Est Europa: Ucraina (+7,8%) e Moldavia (+7,1%), mentre a livello nazionale gli incrementi più importanti si registrano tra gli imprenditori nati in Pakistan (+7,8%) e Nigeria (+5%).

2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

L'invio di rimesse dal nostro Paese è un fenomeno consistente: nel corso del 2018 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi Terzi complessivamente 4.915,5 milioni di euro, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia, anche nel 2018, risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse uscite dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, sono il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 706 e 438 milioni circa, che coprono da soli una quota pari a quasi un quarto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 25% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, dove il Senegal risulta il primo Paese per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,3% del totale (358 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 49 milioni. Ha raggiunto il continente americano il 16,2% delle rimesse, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Se complessivamente, rispetto al 2017, le rimesse aumentano del 19% circa, incrementi percentuali decisamente più rilevanti si registrano per la Nigeria (+218,4% ovvero +50 milioni), per il Pakistan (+52,5% ovvero +122), per la Costa d'Avorio (+34,7%, pari a +20 milioni), per le Filippine (+34,7%, ovvero +113 milioni) e per il Bangladesh (+32,6%, pari a +173 milioni).

Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria). Rispetto al 2017 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte le Città metropolitane, anche se il dettaglio territoriale mette in luce variazioni di diversa entità. Gli aumenti più rilevanti, in termini percentuali, riguardano infatti le Città metropolitane di Napoli (+28,5%), Torino (+28,4%), Palermo (+26,9%) e Roma (+25%), mentre incrementi più contenuti si rilevano a Cagliari (+7,1%) e Catania (+10,4%).

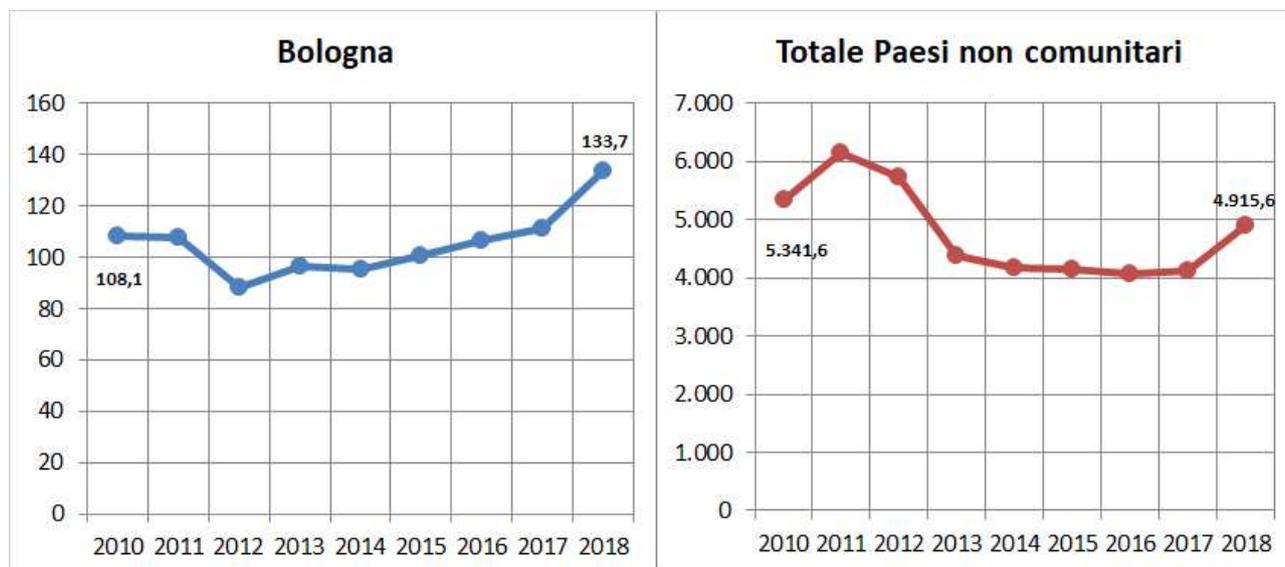
Le rimesse dalla Città metropolitana di Bologna

Bologna risulta quinta, tra le Città metropolitane, per denaro inviato all'estero nel corso del 2018. Le rimesse spedite dall'area metropolitana in esame coprono il 2,7% del denaro complessivamente inviato dal nostro Paese.

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2018, mettendo in evidenza, per la città in analisi un andamento crescente che inizia nel 2014 e che ha accelerato la propria tendenza nel 2018, facendo registrare un aumento complessivo del 23,6% a fronte del calo dell'8% registrato a livello nazionale.

Un focus sull'ultimo anno evidenzia in particolare una rilevante crescita dei flussi di denaro in uscita dalla Città metropolitana di Bologna, che – con un aumento di 22,6 milioni – fanno registrare un incremento del 20%.

Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2010-2018 (v.a. in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono i Paesi asiatici, con un'incidenza sul totale ancor più significativa di quella rilevata su scala nazionale (60% circa). In particolare, il Bangladesh risulta il primo Paese di destinazione con il 21,7% delle rimesse inviate dall'area bolognese, segue il Pakistan, che con oltre 27 milioni copre un quinto degli importi e le Filippine con quasi 12 milioni.

Tabella 17 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2018

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Bangladesh	28,950	21,7%
Pakistan	27,440	20,5%
Filippine	11,975	9,0%
Marocco	8,729	6,5%
Cina	5,890	4,4%
Sri Lanka	5,556	4,2%
Ucraina	5,048	3,8%
Moldova	3,565	2,7%
Perù	3,463	2,6%
Senegal	3,056	2,3%
Altre destinazioni	30,0	22,5%
Totale inviato dalla città metropolitana	133,7	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹³, al 1° gennaio 2019; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

¹³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁴) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁵) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁶ al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia¹⁷ al 31 dicembre 2018.

¹⁴ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

¹⁵ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁶ Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

¹⁷ In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

